

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel. 689.121 63.521 61.460 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 60.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	6m	3m
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.000	500	-
VIE NUOVE	1.000	500	-

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1129193
PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SP1) - via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372 - 63.964 e succursali in Italia

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domani alle 9.30 all'Adriano
Pietro Secchia
aprirà la campagna per il
tesseramento alla F.G.C.I.

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 342

SABATO 12 DICEMBRE 1953

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

PIENA RIUSCITA DELLO SCIOPERO NELLE FERROVIE, NELLE POSTE, NELLE SCUOLE, NEGLI UFFICI

Possente manifestazione di forza e unità degli statali Soltanto un governo cieco e fazioso può non capire la lezione

Il traffico ferroviario completamente bloccato per 24 ore - La CGIL denuncia le indegne e incostituzionali minacce del governo contro gli scioperanti - Elevate astensioni nei Ministeri e negli uffici periferici

Chi disgrega lo Stato?

Spontaneamente davvero la improprietà con la quale tra ieri e l'altro ieri il governo e la sua stampa hanno scelto il loro posto di lotta contro gli statali in sciopero. Senza risparmio, sia dalla radio che dai giornali, sono piovuti appelli e minacce agli statali perché disertassero lo sciopero, perché «non disgregassero lo Stato». C'è chi non ha esitato a sprofondare nel ridicolo, come il Messaggero, affermando che gli statali sarebbero un «clero laico», con tutto ciò che ne consegue in fatto di osservanza di «poti» e di «rispetto al superiore».

La giornata di lotta

Il grande sciopero nazionale dei pubblici dipendenti, costretti alla lotta per conquistare un più degno tenore di esistenza, ha profondamente inciso ieri sulla vita del Paese. Nella serata di ieri l'ufficio stampa della CGIL ha emanato il seguente comunicato:

«La segreteria confederale e il Comitato di coordinamento delle Federazioni e sindacati nazionali dei pubblici dipendenti si sono riuniti per esaminare i risultati dello sciopero generale ed hanno constatato che le percentuali di scioperanti, in tutti gli uffici, impianti e posti di lavoro delle varie amministrazioni, in tutto il Paese, sono notevolmente alte.

Lo sciopero nelle ferrovie

I ferrovieri italiani hanno offerto, con il grande sciopero di ieri, una nuova prova di forza e di unità che per l'ampiezza supera tutte quelle precedenti. Lo stesso Ministero dei Trasporti, in un comunicato emesso ieri sera, ha dichiarato che soltanto 300 treni avrebbero percorso la rete ferroviaria italiana durante lo sciopero. Conoscendo i criteri con i quali i Ministeri competenti comunicano i risultati di uno sciopero e ricordando che nell'ultima grande manifestazione dei ferrovieri italiani i treni che circolarono, secondo le cifre del Ministero dei Trasporti, furono 1000, risulterà in tutta la sua forza la grande manifestazione effettuata ieri dai ferrovieri italiani. Comunque, per rendere più chiaro il quadro dell'agitazione, di seguito si riportano i percentuali di scioperanti in alcuni dei più grandi centri ferroviari italiani.

VERGOGNOSO RINNEGAMENTO DEGLI IMPEGNI ASSUNTI DINANZI AL PAESE E AL PARLAMENTO

Clericali e monarchici bocciano l'amnistia!

L'art. 1 del provvedimento respinto con un colpo di scena - Enorme ripercussione nell'aula - Sferzante intervento di Nenni e ipocrite dichiarazioni di Pella - Su proposta di Gullo, stamane si riuniscono i capi-gruppo per trovare un accordo che ripristini l'amnistia

REGALO di Natale

Democrazia cristiana e governo hanno stracciato ieri sera gli impegni solenni ed espliciti riguardanti l'amnistia, che essi avevano preso davanti alla nazione e al Parlamento. Questa purtroppo è la brutta notizia, che bisogna dare a tante famiglie italiane, le quali erano in ansia e in attesa. Gli italiani hanno una lunga e amara esperienza delle bugie e dei poffalacci democristiani; ma l'episodio di ieri, che supera tristemente le esperienze del passato. La amnistia era stata promessa dai candidati democristiani durante i comizi elettorali; era stata definita necessaria dal Guardasigilli democristiano alla vigilia del 7 giugno; infine era stata annunciata dall'on. Pella nella dichiarazione sul programma del governo, in base alla quale egli ebbe la fiducia dalle Camere. Di tutte queste promesse - buone ad accartar colti - ieri sera è stato fatto un falo: l'articolo 1 della legge - il solo che concedeva l'amnistia - è stato bocciato dai clericali della maggioranza e mutilato e rimesso solo il monarca riguardante l'indulto. L'unico caso che non ha precedenti nei miei, né lontani, nemmeno sotto i regimi più neri e più duri si è arrivati a questo: di escludere in toto da un provvedimento di clemenza, la amnistia.

La seduta

Ieri alla Camera è avvenuto l'insuccesso. Democristiani, monarchici e pochi liberali e repubblicani hanno bocciato nel segreto dell'urna l'articolo 1 del provvedimento di clemenza, quello che concede l'amnistia. Il risultato dello scrutinio segreto è stato il seguente: 281 voti contrari e 232 favorevoli. A favore dell'amnistia avevano votato comunisti, socialisti, repubblicani e missini. Ma il regolamento vieta che si torni a discutere una cosa già decisa e, dopo una serena discussione, il Presidente MARTINO dichiara inammissibile l'emendamento Concetti.

A questo punto l'on. MORO sente il bisogno di chiarire l'atteggiamento assunto dal gruppo d.c. in questa battaglia. Egli dichiara a denti stretti di non voler contestare la decisione della Presidenza, ma si lamenta del fatto che a Concetti non sia stato concesso di spiegare il suo emendamento. Il gruppo d.c. applaude a questa freccia alla Presidenza e ne nasce un confuso battibecco tra centro e missini. Il gruppo d.c. continua Moro, ha tenuto in questo dibattito una posizione intermedia. Non ci siamo rifiutati di concedere indulgenza... GULLO: Vi siete rifiutati? MORO prosegue dicendo

hanno messo in causa le responsabilità politiche dei gruppi. E il compagno NENNI si leva a parlare per denunciare l'atteggiamento dell'Opposizione. Nenni afferma che il carattere stesso della amnistia (che è un provvedimento volto a superare una crisi politica e morale) imponeva la ricerca di un accordo tra i gruppi. Noi abbiamo fatto di tutto per trovare questa intesa. Ci siamo rivolti personalmente alla direzione d.c. e De Gasperi ci ha dato una risposta negativa. Ci siamo rivolti al direttore del gruppo d.c. invitando a fare la concessione più grave che ci si potesse chiedere, la rinuncia totale all'amnistia perché delle misure di condono coprissero interamente la fase della guerra civile. (Applausi a sinistra). Con lo stesso spirito abbiamo fatto un passo presso il Presidente del Consiglio per richiamare la sua attenzione su ciò che stava per avvenire e che in parte è già avvenuto. L'amnistia non è nata per caso; noi l'abbiamo posta al centro del nostro programma prima e dopo le elezioni. Consideriamo positivo il fatto che Pella la inserisse nel suo programma. Ma l'amnistia nasceva per noi dal bisogno morale di cancellare alcune cose ingiuste o che comunque meritano una considerazione da parte del Paese e del Parlamento. I democristiani non l'hanno voluto. Hanno commesso un errore. Ma più grave errore sarebbe (Continua in 2. pag., 6. colonna)

Le amministrative di domani

Domani si terranno le elezioni comunali nei comuni di Adella e Molfetta in provincia di Bari e nel comune di Castelraimondo in provincia di Macerata.



Il compagno Gullo

La grande giornata di sciopero negli uffici e nelle scuole di Roma

Quel che dice la maestra e quel che dice il preside - L'avventura del ferroviere nella jeep della polizia - A Termini brigadieri mascherati da civili caricavano pacchi di posta nei vagoni passeggeri!

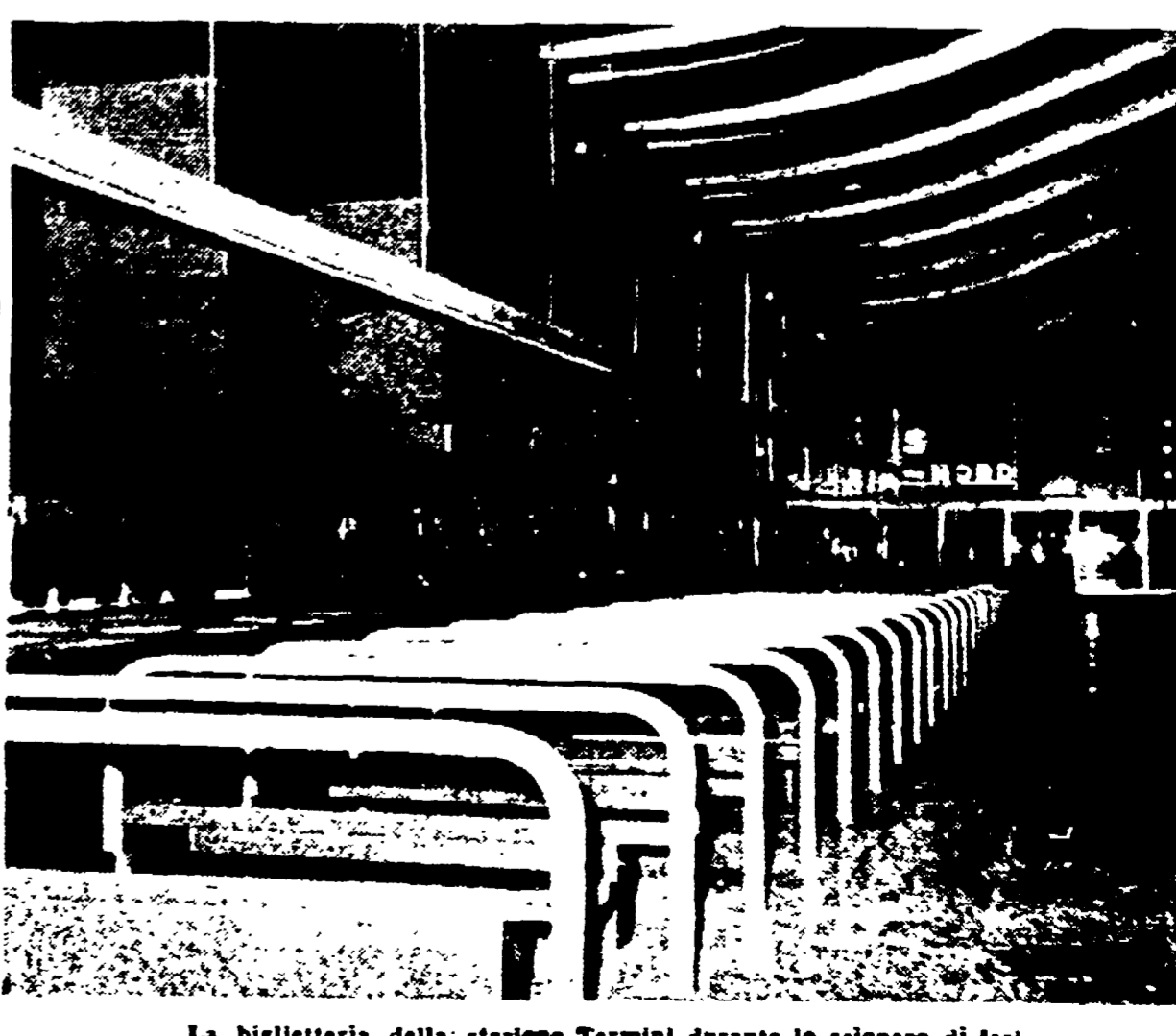
«È stato magnifico! Una giornata che la scuola può ricordare...»
Ecco, visto da una maestra, lo sciopero di 24 ore dei dipendenti pubblici, per un adeguamento degli stipendi al caro, e contro la legge-delega.

«Gli insegnanti, osserva il direttore di una scuola elementare, sentono più degli altri il morso del bisogno».

Alla Diaz, alla Garibaldi, alla Carducci, in tutte le grandi scuole di Roma lo sciopero di ieri è stato un successo. «Questa volta possiamo dire che la scuola ha risposto in pieno», ha dichiarato una maestra, ormai al suo secondo sciopero.

Successo pieno dello sciopero nelle scuole secondarie ed in particolare nei grandi istituti Giulio Cesare, Mamiani, Virgilio. Una professoressa, alla vigilia dello sciopero, si recava dalla direttrice, le ha detto che avrebbe aderito allo sciopero, come denuncia delle sue condizioni economiche, disposta anche a recarsi alla scuola (a Formia), per dimostrare che non scioperava per comodo, per non alzarsi alle 5 del mattino. Una sfida.

Una insegnante che ha fatto un giro in provincia ci ha assicurato di aver spisto doppiamente scolari a disagio.



La biglietteria della stazione Termini durante lo sciopero di ieri

Ma dell'episodio di ieri non parlano solo la responsabilità e gerarchi democristiani. Quel voto è stato possibile per la complicità dei monarchici e delle patriglie quaquariane e le ansiose di servire i democristiani, tesi verso le seggiole ministeriali. I monarchici hanno rinnegato promesse e programmi. La demagogia, la menzogna del loro declamazioni elettorali sulla necessità di pacificare il Paese sono onte a galla in modo ripugnante essi sono volati in soccorso del governo e del partito dominante, hanno tenuto borse ai loro propositi persecutori. E quello che già si era annunciato da tanti segni, ieri sera è risultato chiaro, addirittura ostentato dall'ascaro. Copellati il sindaco che strigge la Democrazia cristiana e la destra monarchica. Anche per questo aspetto il voto di ieri sera è grande.

Le spose, le mamme, i coterati che aspettavano una notizia rasserrenante o, in mancanza di questa, di amarezza. La situazione del Paese, già così tesa, si acuita.

Il regalo di Natale della Democrazia cristiana, i comunisti e socialisti, le opposizioni di sinistra hanno fatto tutto ciò che potevano perché non si arrivasse a questo. Hanno anzitutto, decine di proposte di accordo. Non si sono stancati di suggerire il compromesso ragionevole, anche a costo di sacrificare le rivendicazioni. Hanno dato la prova, soprattutto, di non volere vendette, di agire senza spirito fazioso, chiedendo non solo giustizia per quelli della propria parte, ma clemenza per tutti.

Incora ieri sera, dopo il voto aberrante clerico-monarchico, i comunisti hanno indicato, per bocca del compagno Gullo, una strada per ripartire in qualche modo. Il fatto che era stato fatto, il Paese giudicherà assai duramente chi volesse chiudere anche questa strada.

Il dito nell'occhio

Grigio passò
In un'aula sulla Cina il Globo scopre che in quel paese, «sulla vita quotidiana è sceso il grigiore tipico delle democrazie popolari». Infatti le autorità «non tollerano i mendicanti, né i malviventi».

Una vita serena e appiccicata grigia e senza zupo. Un paese senza mendicanti, né malviventi, per il Globo, è proprio un paese dove non si può vivere.

Il fesso del giorno

Nella Cina comunista anche il matrimonio diviene una questione ideologica. I fidanzati non possono sposarsi senza il consenso dei Comitati comunisti dei luoghi ove essi lavorano». Pietro Gerbone, del Globo.

ASMUDEO

- ROMA: personale di macchina 100%, personale Stazione Termini 98%, personale viaggiante 98,5%, squattria rialzo 98%. Percentuali simili si sono registrate anche nelle altre stazioni di Roma.
- FIRENZE: personale di macchina 99%, officine servizi e trazione personale viaggiante 98%. Uffici ferroviari 70%.
- NAPOLI: personale di macchina 100%, personale viaggiante 100%, officine ferroviarie dal 95 al 100%.
- PARMA: personale di macchina solo 2 macchinisti su 400 si sono presentati al lavoro. Personale viaggiante 98%. Deposito locomotive e squadra rialzo 98 e 99%. Uffici del compartimento 83%.
- BOLOGNA: personale di macchina 100%, personale viaggiante 99,5%, deposito locomotive 100%, personale stazione 100%. IES 99%.
- MILANO: 185 si è astenuto dal lavoro in tutto il compartimento. L'astensione è salita a Milano centro al 95%.
- TORINO: in tutto il compartimento il personale di macchina si è astenuto al 100%, il personale esecutivo al 93%.
- VENEZIA: personale di macchina 100%. Personale viaggiante 100%. Dirigenti 92%. Uffici 90%.
- VERONA: personale viaggiante 97%. Personale di macchina 100%. Operai e manovali 98%. Uffici 70%.
- GENOVA: personale di macchina 99%, viaggiante 91%. Operai e manovali 100%.